

IL RETROSCENA

Perché ora Roma
è la succursale
della Casaleggiodi **Andrea Arzilli**

Dopo Colomban e la Montanari, Virginia Raggi è costretta a cedere sul «suo» Mazzillo. La cerchia milanese si stringe attorno alla sindaca, dopo l'arrivo dei due tutor Bonafede e Fraccaro. Ora con l'arrivo di Lemmetti da Livorno, la prima cittadina sembra sempre meno libera nelle sue scelte sulla governance romana.

a pagina 2

Decide Casaleggio: la giunta di Roma si cambia a Milano

Dai tutor a Colomban, la rete intorno a Raggi

Commissariamento

La scelta dei vertici risale alle ore seguite all'arresto di Raffaele Marra, dicembre 2016

Alla fine la spunta Milano. Nel braccio di ferro su Atac come sulla questione rifiuti e pure sull'acqua, con una governance Acea prima azzerata e poi ricomposta su input di Casaleggio. Anche sull'assessore al Bilancio, l'ex fedelissimo Andrea Mazzillo, Raggi è costretta a fare un passo indietro, o almeno di lato. E ora i passi cominciano ad essere tanti: l'inserimento di Massimo Colomban, il subentro di Pinuccia Montanari (amica di lunga data di Beppe Grillo) alla «dimissionata» Paola Muraro, lo sbarco in Campidoglio dei due tutor M5S, Alfonso Bonafede e Riccardo Fraccaro, più altri innesti mirati nello staff (come il consulente economico Federico Sabetta arrivato dalla piattaforma Rousseau). Più si allarga la cerchia «milanese» intorno alla sindaca, più si riduce la quota di romanità

in Campidoglio.

Adesso l'arrivo di Gianni Lemmetti, un passato alla casa del Seven Apple, la storica maxi balera della Versilia, e un pregresso recente da uomo dei conti e delle partecipate del Comune di Livorno protagonista (con tanto di avviso di garanzia da parte della procura livornese) del concordato si Aamps con cui ha lavorato gomito a gomito fino al successo insieme a Luca Lanzalone, oggi al vertice di Acea.

Un cerchio che si chiude, insomma. O meglio, una rete di salvataggio tirata tutta intorno alla sindaca di Roma, misura concepita a Milano nelle ore calde seguite all'arresto di Raffaele Marra, a metà dicembre dello scorso anno. È lì che i vertici del Movimento hanno deciso per quello che alcuni grillini romani, molti dei quali in sintonia con Mazzillo sulla quota di dirigenti romani necessaria in una squadra che deve governare la Capitale, non esitano a definire «un commissariamento de facto».

O, magari, solo il rispetto di un'antica promessa. Davide Casaleggio, una volta deciso il

reset del «raggio magico» a seguito degli scossoni di dicembre, promise a Raggi che l'avrebbe aiutata a scovare personalità per dare slancio al Campidoglio, anche perché la sindaca, fin dalla raffica di dimissioni di un anno esatto fa (Marcello Minenna, Carla Raineri e Alessandro Solidoro, il primo settembre 2016), aveva provato a bussare alle porte di Consiglio di Stato e Corte dei Conti trovando, però, sempre chiuso. Così per Raggi si sono aperte le porte del network di scuderia e sono arrivati tutti gli aiuti promessi anche se, politicamente, hanno subito avuto il senso di ganascce messe al Comune di Roma.

Come internamente al Campidoglio sarà incassata



questa nuova decisione «dal-l'alto», ancora non è dato sapere. Finora gli esponenti interpellati sono ufficialmente caduti dalle nuvole, quasi tutti pensavano ad un addio calibrato sull'approvazione del bilancio consolidato, quindi fine settembre. Certo è che Mazzillo, nel corso del suo mandato, è progressivamente diventato uno dei pochi, se non proprio l'unico, giunto del governo della Capitale con la base del Movimento che, da tempo, chiede inutilmente di essere consultata per le scelte più importanti. L'ex assessore al Bilancio, su Atac, chiese addirittura di tener conto della consultazione referendaria per la messa a gara del servizio tpl romano promossa dai Radicali, tema di un confronto anche con l'assessora ai Trasporti Linda Meleo, pur di aprire una breccia nel fronte del concordato eretto da Milano, da Casaleggio passando per Lanzalone e il super consulente Carlo Giampaolino fino al nuovo innesto, Gianni Lemmetti.

E visto che Luigi Di Maio ha promesso «risultati dal secondo anno di amministrazione», l'innesto di Lemmetti rientra nella partita su Atac, che il M5S non vuole e non può perdere. Avanti con il concordato, dunque, via l'assessore scettico e in campo l'uomo che ha vinto a Livorno con lo stesso metodo. E sempre espressione di Milano.

Andrea Arzilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Anche sull'assessore al Bilancio, l'ex fedelissimo Andrea Mazzillo, Raggi è costretta a fare un passo indietro. Accadde con

l'inserimento di Colombari, il subentro di Pinuccia Montanari (amica di Grillo) con i due tutor M5S, Alfonso Bonafede e Riccardo Fraccaro, più innesti mirati nello staff